



Cammino di perfezione/18

La Trinità è fonte di carità

Il culto che maggiormente piace a Dio è l'amore dei fratelli (cf per esempio, Mt 5,23-24).

Cari amici non illudiamoci di essere graditi a Dio se non amiamo i nostri simili. Chi ama il suo simile ha adempiuto la legge: infatti pieno compimento della legge è l'amore (cf Gal 6,2; Rm 13,10). Dunque ama il tuo fratello per amore di Colui che lo ha creato. Se sei in discordia con lui, Dio non può accogliere il tuo sacrificio. Nel sacrificio che gli offri. Egli non guarda la tua offerta ma il tuo cuore. Sia dunque il tuo cuore semplice, in pace e in accordo con tutti.

Quando ti pesa il sacrificio fatto a vantaggio degli altri, pensa che Dio ha sacrificato per loro il suo unico Figlio e che il Figlio ha accettato di sacrificarsi per essi. **Ama il tuo prossimo per imitare l'amore di Dio** (cf Mt 5,44ss).

Se vivi nell'amore, vivi già in Dio, poiché Dio è amore. Nelle scelte della tua vita cerca di essere sempre l'espressione della bontà di Dio; dona non solo le tue qualità, le tue cure, ma anche il tuo cuore.

Dio ama il tuo fratello di un amore senza misura. Proprio in questo Gesù vuole che tu imiti l'amore di Dio; possano le persone che incontri scorgere in te il riflesso dell'amore di Dio.

Non puoi recare alcuna utilità a Dio, naturalmente; ma la puoi recare a coloro che Dio ama. Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e ti ordina un amore per l'uomo a somiglianza dell'amore dovuto alla sua divinità.

Il tuo amore verso Dio sarà perfetto quando sarà perfetto il tuo amore verso i fratelli! Se dici di amare Dio e non ami il tuo fratello, la tua proclamazione di amore a Dio è menzogna (cf Gv 4,20,21).



Il sogno profetico di una fraternità universale si fa realtà in Cristo, nuovo Adamo, divenuto «il primogenito fra molti fratelli» (Rm 8,29). Gli uomini che ricevono Gesù diventano suoi fratelli, non in senso simbolico, figurato, ma in virtù di una nuova nascita (cf Gv 3,3) che li rende figli di Dio (cf Rm 8,14-17) e li lega a Gesù più che i fratelli di sangue. Solo in Gesù gli uomini trovano il fondamento e la fonte della loro fraternità. **Ama quindi gli uomini come fratelli.**

La motivazione più convincente che ti deve spingere ad amare i fratelli è la convinzione che quello che fai al più piccolo di loro, Gesù lo ritiene fatto a sé (cf Mt 25,0). Se questo pensiero non

ti sprona ad amare i tuoi simili, convinciti che il tuo amore per Gesù è fatto solo di parole.

Cerca di vedere in tutti Gesù e avrai per tutti rispetto e amore. Chi accoglie il fratello, accoglie lui stesso e chi accoglie lui accoglie colui che lo ha mandato (cf Mt 10,40).

Gesù volle che i suoi discepoli non fossero conosciuti mentre compivano miracoli, facevano profezie o compivano altre cose straordinarie, ma nell'esercizio della carità vicendevole (cf Gv 13,35).

Se non ami il fratello, non puoi dire di amare Gesù, avendo egli effuso tutto il suo sangue per la salvezza degli uomini!

Ti inganni molto se pensi di onorare Gesù nel suo tempio, e chiudi il cuore al fratello che soffre. Come puoi dire di onorare Gesù nel suo capo, mentre lo abbandoni nelle sue membra?

L'intima unione con Dio non ti renda estraneo alle necessità dei fratelli. Gesù, pur essendo Dio, non si è tenuto a distanza dagli uomini. **Ama il tuo prossimo come Gesù ti ha amato.** La misura della tua carità non è una misura umana, ma divina. Fà che attraverso il tuo cuore Gesù possa continuare a manifestare al mondo il suo amore.

Non contristare lo Spirito Santo, mancando alla carità e non voler rendere vani in te i suoi frutti (cf Gal 5,22). Se non ami il fratello, lo Spi-

rito Santo non parlerà al tuo cuore. Se avrai più scienza che carità, dovrai rendere conto a Dio dell'uso che hai fatto della tua scienza e dei tanti talenti ricevuti. Le tue qualità sono un dono di Dio da mettere a servizio dei fratelli.

Tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo. se un membro di questo corpo soffre, tutte le membra devono soffrire assieme; se un membro è onorato, tutte le membra devono gioire con lui (cf 1Cor 12,26). Rallegrati con chi è nella gioia e piangi con chi è nel pianto (cf Rm 12,15).

Beato te, se amerai di vero cuore il tuo prossimo! Solo così sarai trovato irreprensibile davanti a Dio Padre, al momento della venuta gloriosa di Gesù con tutti i suoi angeli!



Caro amico e associato, siamo chiamati a lottare contro il nostro egoismo: tutti ne abbiamo una buona dose. Pensiamo a noi stessi e ci disinteressiamo degli altri con facilità. Spesso ci comportiamo come se esistessimo solo noi al mondo e, sotto tanti ragionamenti giustifichiamo la nostra neghittosità.

Abbiamo la vista acuta per i nostri interessi e siamo ciechi per le necessità degli altri. Di qui la fonte di tante incomprensioni.

Lasciamoci guidare dall'amore disinteressato. L'amore vero non cerca vantaggi; Gesù ha dato la vita senza alcun suo vantaggio; e tu non farai nulla

per il tuo fratello senza attendere ricompensa? Nel tuo agire non pensare a quello che potrai perdere o guadagnare, cerca di essere utile al prossimo, di servire e accontentare il Signore, rinunciando volentieri alla tua personale soddisfazione. Quanto è preziosa una vita spesa per il bene degli altri!

Caro amico, la carità non è un dare per avere ma un dare senza calcolo e interesse. **La logica del vangelo è immensamente distante da quella del calcolo.**

Fai del bene a tutti pagando di persona, rimettendoci del tuo se è necessario, anche a costo di passare per stolto. L'ingratitude non chiuda il tuo cuore, né l'indifferenza lo stanchi nel compiere il bene.

La tua felicità non stia nel possedere o nel ricevere ma nel dare. Dopo aver usato la carità rientra nell'ombra senza dire nulla di quanto hai compiuto.

Amare è certamente l'avventura più bella, l'esperienza più gioiosa perché ti lancia al di là del tuo io. Solo chi sa amare comprende il dono della vita e lo sa donare agli altri.

Perdi tutto quello che lasci in questo mondo. Porterai con te solo la ricompensa della carità.
POSSEDERAI SOLO QUELLO CHE AVRAI DONATO!

a cura di Padre Franco